



## **REPORT**

**COME RENDERE I NOSTRI RAGAZZI CITTADINI ATTIVI E  
PROTAGONISTI NEL MONDO?**

**20 GIUGNO, 18.00- 20.30  
CSV, VIA BERNARDO DA PAVIA, PAVIA**

## PREMESSA

Negli ultimi vent'anni la società italiana, ed in particolar modo la Lombardia, hanno visto una radicale trasformazione nella composizione della popolazione, in relazione alla progressiva ed elevata presenza di ragazzi e ragazze con cittadinanza non italiana, spesso arrivati con i genitori da territori lontani in seguito a migrazione, ma ancora più spesso, soprattutto negli anni più recenti, nati nel nostro Paese.

Nel territorio lombardo, contesto di riferimento del progetto **Come l'okapi**, l'esistenza di realtà locali (urbane e non) a elevata presenza di minori con origine straniera rende sempre più necessaria la formazione di competenze attrezzate per la gestione dei gruppi e delle classi multietniche e dei rapporti con le famiglie. Gli insegnanti, gli educatori e l'intera società si trovano di fronte ad una nuova sfida: creare luoghi di apprendimento e crescita per i ragazzi che siano inclusivi, che rispettino e valorizzino le diversità e le particolarità di ognuno.

A questo scopo è nato il progetto Come l'okapi, ideato e sostenuto dal gruppo di Educazione alla Cittadinanza Globale (v. scheda allegata) di COLOMBA, l'Associazione delle ONG lombarde e finanziato dall'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il progetto è partito dalle scuole, dai centri di aggregazione e dalle parrocchie ed è stato declinato in molteplici attività finalizzate a migliorare e diversificare la comprensione del valore delle differenze; a fornire ai ragazzi, ai giovani e agli adulti occasioni concrete in cui stranieri e italiani possano stringere legami, conoscersi e valorizzare le reciproche diversità a favore di tutta la comunità.

Uno dei fini del progetto Come l'okapi è **costruire una "rete territoriale" per l'educazione alla cittadinanza globale** che copra tutte e 12 le province lombarde. Ai fini di questo si è partiti da una rete locale grazie a **CSV** e il **SISTERR** (l'Associazione di Promozione Sociale "Sistema Territoriale Pavese per la Cooperazione Internazionale") e si mira ora ad estendere questo network di relazioni tra tutti quegli attori locali, come provincia, comuni, provveditorato agli studi, associazioni, scuole dalle primarie alle superiori e privati cittadini, che insieme possono adoperarsi perché i progetti già portati avanti in molteplici realtà si moltiplichino ovunque includendo tutta la popolazione della provincia pavese in questa operazione di crescita.

Ne abbiamo discusso **giovedì 20 giugno, dalle 18.00 alle 20.30**, presso il CSV di Pavia insieme a operatori ed insegnanti interessati ed impegnati sul tema inclusione a livello territoriale. La metodologia utilizzata è stata partecipativa ed ha favorito lo scambio ed il dialogo tra i partecipanti.

## PARTECIPANTI

Gruppo di circa 15 persone composto sia da operatori locali che da insegnanti. Fin da subito si è instaurato un clima propositivo che ha consentito a tutti di esprimersi liberamente sul tema, avviando così un dialogo costruttivo ed interessante, favorito anche dall'uso di una metodologia partecipativa.

## PUNTI DI INTERESSE

- Occorre entrare nella logica di fare progetti di lungo periodo. Ci vuole tempo per educare.
- Proporre gemellaggi tra scuole di Paesi diversi. Esperienze già in atto grazie ad associazioni locali.
- “Uscire” da scuola per andare nelle strade della città a caccia di storie di vita, attuali e passate.
- Abbattere le barriere di qualsiasi tipo e prendere coscienza delle difficoltà strutturali e ambientali del territorio.
- Formare gli adulti e gli insegnanti, in particolare, perché siano capaci di cogliere le suggestioni di bambini e ragazzi, promuovendo il loro protagonismo.
- Informare di più gli studenti sulle opportunità di volontariato in Italia e all'estero (es. European Solidarity Corps).
- Promuovere esperienze internazionali e scambi giovanili.
- Promuovere la figura di un tutor volto a sensibilizzare l'integrazione tra le Istituzioni scolastiche.
- Promuovere attività nelle scuole per far conoscere meglio il tema della diversità.
- Far fare esperienze dirette a bambini e ragazzi in quegli ambiti che molte volte “spaventano” gli adulti, per far vedere come, attraverso la conoscenza dell'altro, si può abbattere la paura.
- Far conoscere, già alla secondaria di I grado, le esperienze di volontariato per coinvolgere i ragazzi.
- Coinvolgere i consigli studenteschi.
- Promuovere una rete per coordinare gli interventi per l'insegnamento dell'italiano, in un preciso contesto e con scopo definito. Possibilmente concordati con i beneficiari.
- Promuovere a scuola progetti basati sulla storia e sulla memoria di famiglia (es. Transforming Thornhill leas” - Dewsbury)
- Promuovere progetti che uniscano scuola e lavoro.
- Creare gruppi “memory” che ricordino e si attivino su vari temi tra cui “fascismo” e “mafie e corruzione”.
- Promuovere progetti che partano dalla scuola dell'infanzia e coinvolgano le famiglie.
- Promuovere attività basate sulla narrazione che coinvolgano gli studenti stranieri.
- Non c'è integrazione senza inclusione. Prima si include, poi si conosce e solo dopo può esistere integrazione.
- Promuovere l'educazione non formale a scuola e il peer – to – peer.
- Creare consulte di quartiere per far conoscere le varie realtà che operano e con cui si può collaborare.
- Organizzare corsi di italiano per studenti stranieri centralizzati per le secondarie di II grado.

